

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**Gli ambasciatori presso il Papa**

A voler tirar l'acqua al proprio molino tutti gli argomenti son buoni, quando si tratta di produrre dell'effetto in un'arringa accademica, o in un'adunanza parlamentare: ma sul terreno della politica, della buona politica, dove la logica dei fatti tiene il passo sulle parole, le arti oratorie non durano più delle bolle di sapone, e come queste si dileggiano, lasciando tutto al più dietro a se un sorriso di compassione per chi non sa trovare altre risorse.

Vorremo ingannarci, ma da un tempo abbastanza lungo gran parte della stampa italiana o sfugge di toccare certi argomenti che scottano, o affetta indifferenza per altri, che dovrebbe essere presi sul serio, come colui, al quale essendo riusciti vani gli sforzi per ottenere un intento, non tenendosi a pago, per mal intesa vanità, di mostrarsene sconcertato, ride sferzatamente fra i denti, e dice che già non gliene importava.

Di questi argomenti ve n'ha uno che per noi ha maggiore serietà di quella che appena gli vogliono accordare certi diarii della penisola, vogliamo intendere la nomina degli ambasciatori d'Austria, di Francia e di Germania presso la Santa Sede.

Risunano ancora, o almeno non si dovrebbe averle così presto dimenticate, le congratulazioni che dopo il 20 settembre si andavano facendo alla sola supposizione che le potenze di primo e di secondo grado sopprimessero le rispettive ambasciate presso il Papa, decidendosi ad inviare un solo rappresentante in Roma presso il Re d'Italia. Se questa corrente di notizie non trovava riscontro nella verità dei fatti, era tanta la smania di accreditarle che s'inventavano, e architettavansi all'uopo

corrispondenze, dispacci particolari, per assicurare, sempre da ottima fonte, che l'ambasciatore a non sarebbe venuto, che l'ambasciatore b non doveva più tornare; tanto che si andava cullando il pubblico nella persuasione che effettivamente nessuna delle potenze grandi e piccole dovesse più essere politicamente rappresentata presso il Papa. E se ne provava invera una giusta soddisfazione.

Noi che alle corrispondenze, e ai telegrammi particolari sugli avvenimenti politici facciamo sempre la tara dei desiderii e delle ispirazioni di chi le scrive, o di chi li manda, mentre ci animava una sollecitudine almeno altrettanto viva che si verificassero, mettevamo però sempre in quarantena gli uni e le altre, abituati come siamo, in affari di tanta importanza, a non pascere d'illusioni, e a rimetterci soltanto alla sostanza dei fatti. Attendevamo dai rispettivi gabinetti, nelle occasioni, che non sono mancate, categoriche spiegazioni, le quali non vennero mai, e si fanno tuttora aspettare.

Venne invece di questi giorni la conferma o la nomina, per parte di tre delle primarie potenze, del rispettivo loro ambasciatore presso la Santa Sede, e questo fatto, per quanto vogliamo attenuarne l'importanza, non è certo conforme alle speranze che taluni si erano troppo affrettati a concepire.

Voler poi affettarne indifferenza è una puerilità tutta a pregiudizio del prematuro trionfo che la supposizione del contrario avea fatto menare.

Noi non crediamo che la nomina di quegli ambasciatori metta in pericolo la situazione nostra creata dagli avvenimenti, masiamo convinti che rispetto a questi l'ultima parola dei governi europei non sia stata peranco pronunciata.

Noi amiamo guardare le cose in

faccia senza paura della verità, e ci sembra che questo sia il sistema più adatto alle nazioni, che si rispettano, e che bramano premunirsi contro il pericolo delle sorprese.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 8 maggio

La Commissione del Senato per lo studio del progetto del Codice Sanitario ha terminato il suo lavoro, accettando in gran parte e introducendo nel Codice le osservazioni presentate dal Congresso medico di Roma, e dalla Commissione dell'associazione medica italiana. Però il Codice conserva il suo peccato originale, di affidare la tutela della sanità pubblica, non già a un corpo scientifico e ad autorità sanitaria; ma ai prefetti e sottoprefetti e ai sindaci. Pare che la Commissione del Senato fosse d'accordo in questo principio ma si astenesse dall'adottarlo perchè sarebbe stato necessario rifondere tutto il Codice. Del resto essa avrebbe potuto farlo agevolmente, poichè si è occupata di minime correzioni grammaticali e filologiche.

Il progetto di legge sullo stato degli impiegati ora allo studio nel Comitato privato della Camera procede con una straordinaria lentezza, e di 76 articoli appena 8 ne furono discussi; tanto che il deputato Rudini, credendo sufficiente lo studio fatto dei primi articoli fondamentali, propose che si nominasse addirittura la Giunta, affidandole l'esame del rimanente. Ma la proposta non fu accolta, e possiamo aspettarci a parecchie altre sedute prima che l'argomento sia esaurito. In generale spira nel Comitato l'aura poco favorevole agli impiegati, e si trova già troppo largo il progetto di legge del ministro. Ed è naturale quando il ministero non tutela fortemente gli interessi dei suoi dipendenti molto meno se ne incaricano

cano i deputati, che amano esercitare controllo sui ministri e tener soggetta l'amministrazione.

**LETTERATURA AMENA**

Chi mai potrebbe immaginarsi che il dotto e sapiente direttore dell'ottimo giornale la Voce della Verità (come lo chiama don Margotti), un segretario del Sacrosanto Concilio Ecumenico, una lancia spezzata della reazione, un prelato dei più procaccianti al Vaticano, un uditore della Sacra Romana Rota, avesse ruotato tanto nella sua vita, fino ad essere stato un tempo uno dei più caldi ammiratori politici di Giuseppe Mazzini?

Eppure è così — Monsignor Nardi nel 1848, ed anche assai prima, era entusiasta per Mazzini — Il suo pensiero seguiva ovunque il grande agitatore. Al suono del suo nome gli batteva il polso più frequente e si sentiva dolcemente agitato lo spirito dalla speranza. Ce lo dice lui stesso in una lettera datata da Padova 10 aprile 1848, firmata Francesco Nardi sacerdote e prof., diretta: A Giuseppe Mazzini, in risposta alla sua lettera a Pio IX, ed inserita nella Gazzetta di Venezia di Mercoledì 12 aprile 1848 Num. 86.

Prima di quell'epoca però l'abate e professore queste cose non le andava mica a dire in pazzia. Non si sa proprio se le dicesse nè anche a quattro occhi, ma quale anima scettica potrebbe dubitare che le sentisse nel cuore? L'abate Nardi del resto avea letto il Vangelo, ed avea appreso ad aspettare il buon vento per aprire la vela, ed a non gettar la buona semente sui sassi, specialmente arrischiando il collo o la borsa. Ammirò sempre i martiri d'ogni partito da Mazzini ai difensori di Gaeta, ma a tempo opportuno ed a debita distanza.

Riportiamo di questa lettera la parte più rilevante, cioè la politica, poichè i limiti del nostro giornale non ci permettono di riferirla tutta, essendo assai lunga. Del resto nella seconda parte si occupa a difendere il Papato dalle accuse del Mazzini, ed il dogma reli-

gioso dagli attacchi che si contenevano nella ben nota lettera a Pio IX.

Speriamo poi che il benemerito direttore dell'Unità Cattolica cesserà di meravigliarsi tanto nel trovare qualche mazziniano fra i membri del Parlamento, ora che abbiamo la fortuna di potergliene additare qualcuno anche fra coloro che siedeavano al Concilio Vaticano.

« Allorchè, proscritto ed esule, andavate errando nelle ospitali contrade della Svizzera ed Inghilterra, il nostro pensiero, illustre concittadino, vi seguiva. E anche allora che ogni vita pareva spenta nella penisola, al suono del vostro nome il polso ci batteva più frequente, e un lontano raggio di speranza ci agitava dolcemente lo spirito. Poichè voi siete tal uomo, che per la potenza dell'ingegno, la meravigliosa facundia, e l'indomabile amor della patria, ben pareva chiamato ad affrettare il nostro risorgimento.

« Perchè dall'istante, in cui colla spada sospesa sul capo lasciaste la vostra Genova, noi tenemmo gli occhi rivolti a voi, e benchè poche ed interrotte notizie ci arrivassero attraverso la muraglia cinese, che ci serrò pure seppimo, come sciolto dai lacci dell'inetta Carboneria, fondaste la Giovane Italia, e la Giovane Europa, che furono l'aurora di questa giornata; come dopo l'infelice spedizione di Savoia, esule la seconda volta, perseguitato dalla calunnia di un odioso assassino, spiato da un altro governo nel più infame dei modi, pur tolleraste con sempre uguale fermezza la vostra sorte.

« De' vostri scritti poco ci giunse, che ai confini vegliava l'Argo Austriaco, cui nessun nome era più terribile del vostro. Pure ebbimo quant' bastò a farvi riverire, come uno dei più alti ingegni d'Italia. Che tal è certamente chi scrisse quella serie di profondi articoli nella Revue Britannique, 1839, e le lettere sul presente e l'avvenire d'Italia; chi raccolse, e illustrò così degnamente le opere dell'infelice e grande Ugo Foscolo; chi eresse ai fratelli Bandiera un monumento non perituro di gloria. »

**APPENDICE**

**BREVI OSSERVAZIONI SULLA POESIA IN GENERALE**

**IL CIECO**

di ENRICHETTA USUELLI RUZZA

I.

L'arte più sacra ad un tempo e la più utile è, indubitatamente, quella della Poesia, mercè la quale s'ingentilisce l'ingegno e si nobilita il cuore. A mio credere, la Poesia si fa interprete della Società, ne detta le norme, perchè non si arresti; nella via del progresso ed offre i mezzi per migliorare le condizioni materiali e morali di

essa. La Poesia rappresenta compiutamente la triade del bello, del vero, del buono; studia la natura, sublima l'arte equilibrando il vario ed il molteplice col semplice ed uno; il dilettevole e l'utile coll'appassionato e sentimentale. Dall'acquistare poi continuamente nuovi lumi, dallo spirito filosofico e dalle scienze naturali, diviene maestra e regina dell'umano pensiero e sviluppa e rigenera il movimento dello spirito.

La Poesia, oggidì, non si attiene al metaforico ed al figurato, alle semplici descrizioni, alle sdolcinature arcadiche; non consiste in isprazzi di luce, che vaniscono ben tosto; sibbene ritrae vita ed incremento da fatti patriottici, dal progresso dell'industria, dal rapido e vario svolgimento delle opere d'arte, dalla scoperta di grandi veri, dall'idee nuove e feconde di mirabili risultati. Oggidì la Poesia si sente spinta per altre vie e ad altri porti; educa con giusto temperamento, il cuore e l'intelletto;

interpreta la natura nelle sue esplicazioni eternamente varie, e s'ispira ai grandi simboli.

Da questo ne viene che due sono i principali scopi della poesia: di diletta cioè, e di istruire; ci diletta col l'imitar che ella fa della natura e col l'eccitare in noi le passioni che copia dal vero; ci istruisce illuminando la mente di cognizioni svariate, e toglie i popoli dall'ozio e dall'ignavia, facendo risaltare quegli elementi, che vivono col bello e sono perfette creazioni dell'arte.

A ragione, dunque, il Parini nelle Prose letterarie asserisce che la Poesia deve toccare e muovere. Che se ad ogni popolo riesce a gloria il poter annoverare fra i suoi grandi ingegni molti cultori di Poesia, e contribuire in certo modo, alla progressiva esplicazione di essa, per noi Italiani il man tenere seconda quest'arte divina è un dovere, è una missione ereditata dai

nostri padri, giacchè, come dice il Bianchetti, ad ogni anima poetica è cosa grata il poter rispondere: ogni grandezza e sublimità di azioni ebbe in questa Italia nascita, vigore, incremento. E qui che il poeta vide spuntare i primi germi della gloria, crescere il progresso, ringiovanire la natura; sorvolò ai monti, ai mari, ai piani, inneggiando dolci canzoni, tratteggiando la virtù, la scienza, la fede.

Stabilito così il fondamento della Poesia, analizziamone i varii generi.

II.

La Poesia distinguesi in epica, lirica, drammatica, didascalica. L'epica è l'esposizione di un fatto grande e meraviglioso: consta di un principio, di un mezzo, di un fine; usa di episodii, descrizioni, allegorie, ecc. Padri dell'epica furono certamente gli Omeridi quali, contribuirono a distanza di epo-

che, allo svoglimento artistico di un fatto grandioso, che riflette tutta la civiltà antica. La letteratura romana, invece, trovò un Virgilio, l'italiana l'Alfghieri ed il Tasso.

La Poesia lirica è l'espressione del sentimento: nacque con Dante, ebbe vera vita col Petrarca, ringiovanì con Parini e Monti, si sublimò con Ugo Foscolo.

Il Drama è la poetica rappresentazione di un fatto. Esso vi accosta il ridicolo al patetico, il faceto al malinconico; si può chiamarlo la poesia dell' intreccio. Dopo Eschilo e Sofocle nell'antichità, dopo l'Alfieri, che lo restaurò nei tempi moderni, pochi se ne occuparono: oggidì soltanto si tornò a riconoscere la di lui importanza, e l'ingegno, che coltiva con entusiasmo la poesia, ne' suoi varii generi, non isdegnò di calzare il coturno.

La Poesia didascalica, finalmente, è ducativa, è quasi un libro, che s'fr-

**CORTE D'ASSISE**

Udienza del 10 maggio

Presidente

Cons. nob. RIDOLFI.

Pubblico Ministero

Cav. GAMBARA

Accusati

Schiavon Antonio  
Cavallini Eugenio  
Righetti Pietro  
Dafre Antonio  
Trebaldi Paolo  
Primon Giuseppe  
Bettei Carlo

Difensori

Fiorioli  
Rinaldi  
Crestani  
Ca'legari  
Clemencig  
Giavettoni

(Continuazione dell'Udienza del 8)

Esame dei Testimoni

**Bari Antonio e Rosa Vincenzo.** Il primo (il danneggiato) racconta che avendo, la sera avanti, il fatto chiusa la porta del suo negozio a chiave, alla mattina trovò l'altra serratura, quantunque nelle serrature non si avesse fatta alcuna rottura, e che entrato in negozio trovò mancargli tutte le scarpe, quattro pelli di vitello, due fagotti e tre o quattro pelli di capra.

Il secondo viene a confermare quanto ha detto il di lui padrone Bari; tutti e due poi riconoscono le scarpe in presentazione siccome quelle che avevano essi lavorato.

**Cagnato Eugenio.** Racconta, d'essersi incontrato al ponte della Cagnola col Dafre che era assieme di altri suoi amici, e che questi gli abbia offerto se avesse voluto comperar delle scarpe, al che egli avendo rifiutato, Dafre avrebbe risposto che era un buon affare.

**Nicoletti Angelina.** Mi trovava nel 1870 al Dolo nella mia osteria quando vennero questi due (Righetti e Dafre) che avevano delle scarpe. Avendomele essi proposte, ne comperai un paio per 10 franchi dandone subito 5 e dicendo che degli altri si saremmo accomodati nello stesso giorno quando fossero venuti a pranzo come era il loro solito; dopo invece non sono più venuti neppure a riscuotere gli altri 5 franchi.

**Rosa Miotello.** Avverte questa che il Righetti le aveva dato in regalo un paio di stivaloni gialli.

**Nicolò, Pasqua, e Felice Caldana.** Tutti e tre raccontano che nel settembre 1870 arrivarono in carroz a 3 individui da Padova a Vicenza nella loro osteria in Borgo Padova, e che il vetturale se ne stette sempre sdraiato sulla carrettina finchè gli altri andarono pei fatti loro. Quando tornarono chiesero una stanza, che essendo loro stata rifiutata se ne partirono. Sulla carrettina vi erano dei sacchi che nessuno sa dire cosa contenessero.

Aggiungono quindi che il giorno di San Martire il vetturale si era nuovamente portato da loro raccontandogli che quegli altri suoi compagni erano stati arrestati e pregandoli che se fossero chiamati dicessero la verità, cioè che egli era sempre stato fermo sulla carrettina.

Corrà Angelo e Nardotto Angelo.

Nel settembre del 1870 eravamo in società d'affari e un giorno è venuto certo Tescari ad offrirci delle scarpe che erano in vendita e che si trovavano all'osteria Caldana. Assieme di lui andammo a questa osteria ed il padrone avendo ai mercanti, che erano in tre, rifiutato una stanza abbiamo pensato di cambiar luogo e siamo andati in un'altra osteria da certo Rossi. Quando fummo là vuotarono i sacchi, ed io, dice Nardotto, vedendo che maltrattavano quelli stivali e che li mescolavano come il frumento, tostò sospettai e dissi che non erano per me, e nulla volli comperare.

**Schiavon** sostiene di non essersi immischiato nella mostra delle scarpe, ma viene Tescari Andrea il quale ripetendo quanto hanno detto i testimoni precedenti, aggiunge: In stanza dal Rossi eravamo in sei, tre eravamo noi e tre loro.

**Cortelazzo Paolo** amico di camerotto di Cavallini, Dafre e Righetti nel suo esame scritto asserì di aver veduto mentre era ai Paolotti al n. 6 che a Cavallini venivano passati dei viglietti dal n. 11 che era sopra, e che egli si pungeva le mani e col sangue scriveva la risposta. All'udienza negò di aver ciò veduto, dicendo che questo gli era stato raccontato da certo Ballotta, dall'esame del quale si capisce che essendo anch'egli detenuto ebbe ad osservare una corrispondenza tra il n. 11 ed il 6 ma che non sapeva dire con certezza qual fosse il contenuto di quelle comunicazioni.

**Pastorello Antonio**, altra relazione di camerotto, dice di esser stato col Cavallini e Ballotta al n. 11 ai Paolotti, e di non aver mai veduto comunicazioni importanti fra il Cavallini, e Bocche che era al n. 6.

**Pessarillo Giov. Batt. ed Elisabetta Maria** osti al Seminario vecchio raccontano che in un giorno del settembre 1870 alcuni individui che non conoscono erano andati nella loro osteria a bere del vino e che essendo questi venuti ad alterco, una bottiglia e due bicchieri andarono in pezzi.

**Trevisan Pietro.** Quando io era detenuto ho conosciuto certo Carrara Francesco il quale mi raccontò che era in prigione Cavallini, imputato di furto essendo innocente, mentre Trebaldi Primon e Bettei che erano complici del fatto passeggiavano liberamente le piazze di Padova.

**Francesco Carrara.** Nega di aver ciò detto al Trevisan dicendo che non aveva neppure inteso che era avvenuto questo furto, perchè ghe ne nasse tanti...

I testimoni al discarico poco dissero d'importante, senonchè tre di essi, Lazzaro Ambrosi e Gobatto asserirono che da più anni Schiavon aveva cavallo e carrozza e che alle volte dava a nolo questi effetti.

Altri quattro testimoni vennero citati dall'eccecl. Presidente usando del suo potere discrezionale.

**Turin Luigia** accettò che Tebaldi suo amante si recava sempre a dormire con lei e che vi era stato anche nella notte del giorno in cui le truppe italiane en-

trarono a Roma. (Notte nella quale succedette il furto)

**Padoanello Stefano** barbiere racconta di aver avuto il Bettei al suo servizio durante il 1870 ed accerta che non si partiva mai di negozio e non quando lo mandava in qualche luogo a far la barba.

**Giuseppina Bettini** narra che il Righetti andava quasi tutte le sera in casa sua; non sa peraltro precisare se nella sera dell'entrata delle truppe italiane in Roma, vi sia o no stato.

(Continua)

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 9. — L'ambasciata Birmana, che da due giorni è in Roma alloggiata all'Albergo di Roma, è stata quest'oggi ricevuta dal ministro degli affari esteri. Domani sarà ricevuta da S. A. R. il Principe Umberto. (Opinione)

— Leggesi nella Riforma: La Commissione per le modificazioni alla legge postale ha ammesso stamane la girata dei vaglia postali ordinari, ed ha nominato a suo relatore l'onorevole Dina, che era stato già altra volta incaricato di fare la relazione su questa legge.

FIRENZE, 9. — La Nazione smentisce la voce riferita da qualche giornale che l'onorevole Peruzzi intendesse di presentare le proprie dimissioni dall'ufficio di sindaco di Firenze.

TORINO, 10. — Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

«Un grande progresso rendiamo noto al commercio ed alla industria. Visto lo splendido risultato ottenuto colla apertura della ferrovia attraverso le Alpi dopo l'inaugurazione della galleria del Freius, col giorno dieci di maggio si stabilisce sul Moncenisio il servizio degli antichi e benemeriti Forgoni, coi quali i negozianti potranno avere in pochi giorni le mercanzie dalla Francia e dalla Svizzera, che per ferrovia esigono mesi. Un pacco di libri impiegò infatti circa quaranta giorni da Ginevra a Torino.»

MILANO, 10. — Ieri furono di ritorno da Stresa, il re e la regina di Sassonia, i quali dopo breve sosta a Milano, continuarono il loro viaggio per Riva di Trento. (Corriere di Milano)

NAPOLI, 9. — Leggesi nel Piccolo: S. M. il Re ha mandato al prof. Palmieri le insegne di Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Stamattina, staccatasi una frana dalla montagna che soprasta alla strada che da Castellamare mena a Sorrento, una povera donna e due altre persone ne sono state sepolte. (Idem)

VENEZIA, 10. — Sopra proposta della Giunta, e successiva approvazione del Consiglio Comunale, venne offerta al generale Giorgio Manin la casa in campo S. Paterniano, che fu abitata dall'illustre tribuno.

Questa casa era di proprietà del com-

mentatore Giacomo Treves di Bonfili e da questo generosamente ceduta al Comune.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 8. — I giornali radicali di Parigi pubblicano la petizione, firmata da un centinaio di persone, colla quale si chiede lo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

La petizione si chiude colle seguenti parole:

«L'interesse del paese, il vostro proprio onore, tutto, esige che voi cediate il posto ad un'altra assemblea, incaricata di costituire definitivamente la repubblica.»

— Corre voce in Parigi che la Commissione d'inchiesta sulle condizioni degli operai voglia nominare a presidente il Conte di Parigi.

GERMANIA, 8. — L'Independance Belge ha il seguente dispaccio: Berlino, 8 maggio.

Il Principe ereditario d'Italia accompagnato dalla principessa Margherita, verrà a Berlino per assistere, in qualità di padrino, al battesimo della neonata figlia del Principe reale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — L'ufficiosa Corrispondenza Austriaca nel parlare del colloquio dell'arciduca Giovanni Nepomuceno col Re d'Italia, dice essere questo un indizio che il ramo toscano della casa di Absburg ha rinunciato definitivamente ad ogni idea di restaurazione.

SPAGNA, 6. — Si ha da Bajona: Subito dopo il suo ingresso in Spagna, Don Carlos fu inseguito da diversi corpi di truppe regie (diecimila uomini) e fu costretto ad accettar battaglia a quattro leghe da Pamplona.

Schiacciato dal numero e dall'artiglieria, esso prese una direzione finora ignota. — Malgrado questo scacco, il partito carlista conserva delle grandi speranze e fra qualche giorno potrà disporre di forze considerevoli.

**ATTI UFFICIALI**

29 aprile

R. decreto del 10 aprile, che stabilisce le regole con le quali saranno fatte le promozioni nelle classi dei capitani di porto.

R. decreto del 21 aprile, con il quale sono approvate alcune modificazioni al regolamento sull'Amministrazione del lotto 24 giugno 1870, num. 5736, che debbono avere effetto col 1° maggio 1872.

Il testo delle modificazioni anzidette. R. decreto del 21 marzo, che approva il regolamento (che fa seguito al decreto stesso), per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili, della provincia di Trapani.

Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nell'ufficialità del R. esercito.

Descrive, anzitutto, il colle di Dosso, presso Montebaldo, quindi s'immagina che in un mattino del blando maggio discenda dall'erta un veglio, a cui sia negato gustare la serenità dell'azzurro dei cieli e contemplare la fiorente natura. Questi vi ricorda un passato, rintraccia, benchè cieco, fra i dirupi e le macerie di quel monte, monumenti, che perpetuano tempi che furono, e ne rappresentano, in modo vivo e concreto, la storia. Vi ricorda Rivoli e Solferino, Buonaparte e l'Italia, assumendo un linguaggio, che tocca l'anima. L'egreggia poetessa poi conclude che:

Non più gaudi pel cieco!... e non linguaggio De' rotanti cieli... e non dai marmi E dalle tele a lui verrà lo spirito Delle vergini Grazie e la virtude!...

Questa poesia è colorita di affetti miti e leggiadri. Il sentimento della patria, dell'arte la domina dal principio al fine, e ciò con ottimo intendimento. Il verso è elegante, le frasi si

**Cronaca Cittadina**

E NOTIZIE VARIE

**Ospizio marino veneto.** — Comitato di Padova. — Domani domenica, 12 maggio, vengono invitati i Soci dell'Ospizio marino veneto alla generale adunanza, che si terrà alle ore 12 merid. nella Sala del Consiglio, gentilmente accordata dall'Autorità Municipale.

Argomenti a trattarsi:

1° Comunicazioni della Presidenza sulla situazione attuale e sugli ulteriori modi d'incremento della Istituzione.

2° Resoconto della gestione amministrativa pel triennio 1869-70-71.

3° Presentazione del progetto di Statuto e deliberazioni relative.

4° Elezione delle cariche.

NB. All'Adunanza hanno accesso e diritto a voto tutti i Soci, così perpetui, come ordinarii o straordinarii.

Il resoconto con tutti i documenti giustificativi, è ostensibile da oggi fino al giorno della seduta, presso l'ufficio del Comitato e della Gazzetta Medica, Via S. Lorenzo, N. 3359 pianterreno, dalle ore 12 merid. alle 3 pomeridiane.

LA PRESIDENZA

**R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.** — Domani al tocco v'ha seduta pubblica. Leggeranno:

1° Il S. O. barone De Zigno; sulle piante Monocotiledoni e Dicotiledoni dell'epoca Giurese;

2° Il prof. Ferrato; sull'educazione primaria della città e suburbio.

**Apiario sociale.** — La Società di apicoltura in Padova, avverte che fino dal 24 marzo p. p. è aperto nel locale detto l'Arena (Piazza Eremitani) l'Apiario Sociale, a cui è libero l'accesso a chiunque, dalle 10 ant. alle 6 pom. di ogni giorno.

**Società di apicoltori.** — Caduta deserta l'adunanza d'oggi per difetto di numero, la Società è riconvocata per domani ore 2 pom.

**Edilizia.** — Senza voler fare i panegiristi, ma per semplice ufficio di cronaca, dobbiamo convenire che in fatto di lavori cittadini da qualche settimana in poi l'attività regna su tutta la linea. Oltre alla Giunta sembra che anche i privati si risvegliano un poco, e noi l'abbiamo per buon indizio di un miglioramento avvenire nelle condizioni materiali della città. Non saranno tutti dei Palladii, dei Sansovini; anzi sotto l'aspetto dell'arte teniamo per prudenza un po' d'acqua in bocca. Però alla meglio qualche cosa si fa, e diciamo di gran cuore: alla buon'ora. Basta continuare, e aver presente che al giorno d'oggi fermarsi è sinonimo di retrocedere. I bisogni son molti, e chi essendo preposto alla cosa pubblica, voglia metter mano al miglioramento radicale edilizio della nostra Padova pensi che a grandi bisogni ci vogliono grandi rimedi. E se di questi ultimi sono chiamati a fruire più i po-

teressa d'istruzioni domestiche, agrarie, tecniche, d'arti e mestieri. E certo, il poeta didascalico che seppe vincere tutti gli altri nel passato e nel presente fu Virgilio, il quale scrisse *Le Georgiche*, capo-lavoro di gusto, di retto senso di stile, - il monumento più forbito di qualsiasi letteratura.

Sotto queste varie classi, però, non deve correre molta dissonanza. La parola Poesia deve fondere santamente questi quattro modi differenti di sua vita, dev'essere una, come una è la religione, una la politica, una la civiltà.

Nella commedia del fiero ghibellino troviamo fusa altresì tutta la poesia e pagana e cristiana. Ivi proprietà, precisione nei termini, convenienza nelle immagini, sobrietà nelle figure, furore d'immaginativa; ivi la Poesia non otte-  
nebra, ma anima il gusto, desta l'entusiasmo, regola gli arditi voli del genio; e la commedia lotta col terrore, l'epica rivaleggia col dramma, la stra-

grande persona del Mosè contende con la fierezza d'Alfieri, come la delicatezza del Petrarca viene vinta dalla studiaia arte del Foscolo.

III.

Che cosa è la critica? — Ecco una domanda necessaria per continuare il discorso sulla Poesia. Essa è l'arte per la quale si distingue il vero dal falso non solo, ma ancora i difetti dai pregi di qualsiasi componimento. La critica, distinta in positiva e negativa, vuole che una Poesia sia guidata da leggi. E parimenti ci insegna che la frase deve essere elegante, il metro acconcio, il verso rotondo, schivare le ripetizioni, le immagini esagerate, e innestare una forma chiara, tersa, nitida a concetti sublimi. La critica esige che la Poesia sia sana vigorosa, robusta, si attenga ad un argomento nazionale, studiando, in pari tempo, il creato, e si serva della bel-

lezza di questa per entrare nelle viscere dell'arte. Natura ed arte, sentimento e fantasia, scienza e fede, ecco il quadro, che vi offre la critica vigente; altrimenti, non potrete comprendere che la Poesia è un Santuario, che la critica ne è il suo ingresso, che il poeta ed il critico si porgono amichevolmente la mano, e l'uno e l'altro deggiono perfezionare questo elemento della società.

IV.

La poesia di cui fin da principio intendeva tesserne un giudizio, porta per titolo: *Il Cieco*.

Pubblicata nel *Corriere Veneto* N. 78 è stata dedicata dalla signora Enrichetta Usnelli Ruzza al prof. Stefano Fenoglio di cui verso il fine dice:

E a te, Fenoglio, or viene a te il pensiero Da si gran pietà a ricoverar. Di speme Arra è il tuo nome a chi mancar si sente La cara luce, onde il seguace tedio Scema alla vita vagheggiando il bello Nell'armonia d'ogni creata forma!

annodano gentilmente alla vaghezza dei concetti. Volendo esporre, quindi, francamente la mia opinione, dirò: che questo lavoro è tal saggio d'arte, di cui i giovani possono studiarne le bellezze, e le fanciulle trovare eccitamento a proseguire nei forti ed utili studi.

E qui, ponendo fine alle mie osservazioni, credo di poter asserire, che la Poesia italiana, se vive e lotta contro i secoli, raffrontandovi la libertà del pensiero con la libertà di stampa, la libertà di azione alla libertà personale, si è, perchè allignò in chi seppe comprenderla. Da Dante ad Ariosto, da Tasso a Foscolo, da Parini a Leopardi questa regina del pensiero fu regina del cuore, e fu regina del cuore e, perchè interpretando il sentimento, lo costituì come norma principale nelle creazioni dell'arte.

Luigi Rossi

steri che i presenti, si abbia il coraggio di fare, in nome della giustizia distributiva, ciò che hanno fatto e stanno facendo tante altre città; e chi lavora per il futuro non sia condannato a portarne tutto il peso. Chi ha orecchie intenda: l'economia, l'avversione dei debiti troveranno sempre il plauso di chi ha sale in zucca, ma i principii di giustizia vanno altrettanto applauditi e rispettati.

**Scenico.** — E a proposito di edilizia: in via S. Fermo, e precisamente dirimpetto all'abitazione della famiglia Z. vi ha una casa in uno stato indecentissimo. Parè, a vederla, che non l'abbiano imbiancata da mezzo secolo. Di più nel sottoportico di quella casa v'ha un calzoio colle indispensabili panchette, e una fruttivendola, il che tutt'insieme costituisce una vera delizia. Non passa mai per di là qualcuno del Municipio?

**Ponte.** — Fra brevi giorni sarà compiuta anche l'altra spalla del Ponte delle Beccherie vecchie; ma basta la parte ormai scoperta per giudicare che quel lavoro molto bene eseguito, riesce di sensibile miglioramento alla contrada, e facilita di gran lunga la circolazione.

**Balastrata.** — Stamane fu levata l'impalcatura della nuova balastrata che chiude il piazzaleto a sant'Apollonia. I proprietari contermini non hanno abbadata a spesa per riuscire a qualche cosa di decente; speriamo che compliranno l'opera facendo in guisa che sia ridotto, e sempre tenuto in buone condizioni lo spazio diventato interno, ma che resta visibile al pubblico attraverso la balastrata.

**Ponte di Curtarolo.** — Ieri la Camera votò la costruzione del Ponte sul Brenta a Curtarolo.

**Vetture e Domestici.** Compilata la matricola dei contribuenti *Tassa Vetture e Domestici* per l'anno 1871 il sig. ff. di Sindaco avverte ch'essa resterà esposta all'ispezione degli interessati a tutto il 15 corrente.

**Società dell'ALLEGRIA e BENEFICENZA.** VI. Lista dei sottoscrittori di Azioni della Banca Padovana di credito per l'Allegria e Beneficenza.

Belati nob. dott. Bartolommeo az. 1.  
- Estense Selvatico march. Giambatt. 3.  
- Teresa Grassini Morpurgo 1. - Paoletti Francesco 1. - Donati avv. Marco 1. - Maluta Giambattista 3. - Lorigiola Ant. 1. - Cucchetti Giambattista 1. - Bianchini Domenico 1. - Pietropoli avv. Paolo 1. - Saccardo dr. Andrea 1. - Rossi Carlo 1. - Borsati Giuseppe 1. - Roggia Giamb. 1. - Fratelli cav. Giacobbe, cav. Maso e famiglia Trieste 40. - Pavanello Pietro 1. - Tison Giovanni 1. - Viviani Giulio 1. Fabbro Eugenio 1. - Famiglia Marini e fratelli 4. - Carozza Antonio 1. - Famiglia Corinaldi 42. Totale az. n. 49.

— Ci si comunica:  
Giovedì 16 corrente alle 12 precise nell'Ufficio di Residenza (sito sopra il caffè la Fenice) avrà luogo la Licitazione privata al maggior offerente per l'appalto complessivo di *Caffè Birreria-Restaurant* per quei giorni o sere in cui sarà aperto il giardino della Società in Piazza V. E.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile agli esercenti che vi applicassero, ogni giorno dalle 2 alle 5 pom. nell'Ufficio di Presidenza.

**La Presidenza.**  
**Teatro Garibaldi.** — L'eruzione del Vesuvio ha provocata nella nostra cittadinanza un'eruzione di beneficenza. Queste parole di colore secentista aveva intenzione di mettere al sommo del mio cenno teatrale, dato che ieri sera il Vesuvio e i suoi danneggiati non avessero avuto per tutto conforto delle file di scanni vuoti, dei palchi vuoti, una platea vuota, ed una loggia col *rari nantes*, un vuoto complessivo, alla loro serata del Teatro Garibaldi. Si diedero l'*Ospitalità di Fiorenza, Filomeno ed Il casto Giuseppe.* L'*Ospitalità di Fiorenza* ha avuto il suo giorno, abbiamo detto ieri, prevedendo che sarebbe venuta troppo tardi sulle nostre scene per avere il prestigio e l'indulgente giudizio d'un'allego-

ria di attualità. Perciò è passata in grazia di qualche bella idea, e di molti buoni versi.

**Filomeno,** è il prototipo delle farse volgari ed insipide. *Il casto Giuseppe* ha alquanto più spirito, ma c'è il suo buon lato d'indecente in *amendue*. L'esecuzione fu eccellente; il sig. Ridolfi ha dato vita anche a quel povero *Filomeno* coll'inesauribile felicità del suo gesto e delle sue movenze.

La Banda cittadina ha rallegrato gli intermezzi, riscotendo, specialmente il clarino, vivissimi applausi per la sua perfetta esecuzione.

**PS.** Nel cenno d'ieri ove è detto *divenne leggesi le venne.*

**Concerti.** — Ieri sera in Piazzetta Pedrocchi raccoglievasi un pubblico numeroso a gustare i pezzi di musica egregiamente eseguiti dalla Banda del 27° reggimento fanteria

Piacquero soprattutto, e ne fu chiesta fra i più vivi battimani la replica, le variazioni per clarino sul *Carnevale di Venezia.*

L'aggiunta di parecchie fiamme a gaz sulle logge dello stabilimento, la ristrettezza relativa del sito, le molte signore sedute al caffè, e l'allegro conversare negli intermezzi, faceano che paresse di trovarsi piuttosto in una sala che in una piazza.

A proposito di concerti: ci vengono comunicati degli appunti sulla scelta dei luoghi e sulla distribuzione dei giorni da parte della Società dell'*Allegria e Beneficenza.* Premettiamo che non è facile contentar tutti: bisognerebbe che i giorni della settimana si moltiplicassero, o che le Bande musicali facessero il miracolo di sant'Antonio.

Ad ogni modo potrebb'essere accolta con qualche favore la proposta di fissare un giorno, ad esempio il mercoledì, per un concerto a Porta Codalunga: non al caffè della stazione, davanti al quale si persiste a lasciare un ciottolato indecente, coll'olezzo del fosso di prospetto, dove ognuno fa ciò ch'è bello il tacere, ma davanti al *quonduu* fabbricato dei bagni: havvi un prato abbastanza spazioso con alberi, e il comodo dei nuovi esercizi che furono aperti. Ci sarebbe il guaio del rumore delle vetture; ma non è forse altrettanto in alcuna delle località già fissate?

È una idea come un'altra; e poichè si è in vena di suonare, suonata più, suonata meno, facciamo che ne abbiano una anche gli abitatori di Porta Codalunga.

**Programma** dei pezzi che la musica Cittadina suonerà domani, 12, in Piazza V. E. alle ore 6 pom.

1. Polka . . . . . M.° Strauss.  
2. Sinfonia, *Il Reggente* . . . Mercadante.  
3. Mazurka . . . . . Strauss.  
4. Duetto, *Ruy Blas* . . . . . Marchetti.  
5. Valz. . . . . Strauss.  
6. Potpourri, *Educ. di Sor.* . . . Frelch.  
7. Marcia . . . . . Herkrauss.

**Movimenti militari.** — Il 12° reggimento cavalleria (Saluzzo) da Udine dovendo trasferirsi nelle provincie meridionali, passa da Padova, facendovi soggiorno per squadroni successivi. Oggi è arrivato il 1° squadrone.

Sappiamo che sarà rimpiazzato in Udine dal reggimento Guide.

**Pericolo e salvamento.** — Ieri alle ore sei pomeridiane certo fanciullo Rossi Giovanni trastullandosi sulla ripida sponda del fiume in Riviera S. Sofia, cadde nel canale gonfio per le ultime piogge. Alcune donne presenti essendosi messe a gridare, accorse il padre Rossi Ottavio, e vista la propria creatura portata via dalle onde vi si precipitò pur esso per salvarla, ma lo sventurato non sapeva nuotare; padre e figlio, abbracciati colavano già a fondo, in grave pericolo della vita. Ma il giovane diciottenne Ottonelli Sidroc, corse, si precipitò nel fiume, e salvò da certa morte quei due infelici.

Mentre questo atto eroico dell'Ottonelli merita tutto il plauso della pubblica opinione, speriamo che le Autorità vorranno remunerare un atto di tanto coraggio.

**Contravvenzione.** — Sono stati dichiarati in contravvenzione sei esercenti pubblici per mancanza ai precetti inerenti alla loro condizione.

**Borseggio.** — Ieri nella Sala d'Assisie, venne commesso un borseggio di circa due lire e mezza; poteva però essere maggiore se il ladro si fosse accorto che il derubato teneva anche un portamonete contenente L. 100.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

*Bullettino del 10 maggio 1872*

**NASCITE.** — Maschi n. 2. Femmine n. 3.

**MORTI.** — 1. Broderuti Gaetano fu Giovanni d'anni 77, macchinista, di Padova, vedovo. — 2. Cinetto Elvira di Giuseppe d'anni 7, di Padova.

— NELLA R. CASA DI PENA. — 3. Levorato Giambattista fu Giuseppe, villico, di Pianiga, coniugato.

— NELL'OSPITALE CIVILE. — 4. Corazza-Tiso Maria fu Luigi d'anni 28, cucitrice, di Padova, coniugata.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PALOVA**

12 maggio 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 56 s. 8,5

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 35,6

**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 maggio	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0 mill.	750 0	750 2	751 4
Termometro gentigr.	+13 8	+17 4	+11 4
T. ass. del vap. m. acq.	9,12	9,33	8 57
Umidità relativa . . .	76	62	83
Dir. e forza del vento	SO	OSO2	O 1
Stato del cielo . . . .	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11  
Temperatura massima — + 17 9  
" minima — + 6,4

**ULTIME NOTIZIE**

Nella seduta di ieri (10) il Presidente del Senato fece l'elogio funebre dei senatori Coppola e Larussa.

Il ministro De Falco aggiunse parole di compianto.

Ripresa la discussione sul progetto della Cassazione unica, esso fu combattuto da Perez.

Imbriani lo approvò, riservandosi di proporre degli emendamenti.

De Falco (ministro) difese il progetto.

Paatonni propose un ordine del giorno, che svolgerassi alla discussione dell'art. 1.

Fu quindi chiusa la discussione generale.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Seduta del 10 maggio*

La Camera procede al rinnovamento della votazione sopra cinque progetti di legge prima discussi.

*Nicotera* ed altri domandano spiegazioni sullo stato dei lavori della Commissione sul macinato, e fanno istanze sulla sollecita presentazione della relazione.

*Torrigiani* presidente della Giunta dà schiarimenti sui lavori che si fanno, sui copiosi documenti raccolti, esponendo le ragioni del ritardo.

Si svolge un progetto di *Mariotti* per computare in favore degli impiegati civili gli anni d'interruzione di servizio per causa politica.

*Sandonato* svolge il suo progetto per dichiarare festa civile il primo giorno dell'anno. Entrambi questi progetti sono presi in considerazione, dopo adesione del ministro *Lanza*.

Discutesi il progetto di proroga da maggio a dicembre 1872 del pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

*Nicotera* rende omaggio ai soldati che in occasione del disastro si condussero con molta abnegazione e con coraggio. Invoca ricompense per i più distinti, e fa vivi elogi, di Palmieri,

delle autorità, dell'esercito, e dei municipii.

*Massari* si associa negli elogi a Palmieri.

*Della Rocca* chiede altre disposizioni in favore dei danneggiati, e trova la legge troppo ristretta.

*Lanza* (ministro) replica non potersi ora stabilire che la sospensione delle imposte: che più tardi, dopo accetati i casi diversi, la gravità del disastro e i danni, proporrà al Parlamento quei provvedimenti che saranno giusti, ed equi in sollievo dei danneggiati.

*Sandonato e Lazzaro* fanno altre istanze riguardo ai comuni danneggiati.

*Lanza* (ministro) fa altre dichiarazioni sull'intenzione di venire in loro soccorso per quanto è possibile, e promette di adoperarsi per ogni facilitazione.

Le petizioni relative sono rinviate al ministero delle finanze.

Il progetto sulla dotazione immobiliare della Corona è approvato con 168 voti contro 47.

Quello sulla soppressione delle facoltà di teologia con 148 contro 67.

**DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)**

**MADRID, 9.** — Le notizie ufficiali oggi annunziano la sottoscrizione di altri 500 insorti nella Navarra.

La *Gazzetta* di Madrid annunzia che le bande della Guipuzcoa entrarono in Navarra ove furono raggiunte da 70 uomini giunti dalla Francia sotto il comando del generale Elio.

**PARIGI, 10.** — Nessun dispaccio dalla frontiera conferma finora le asserzioni dei dispacci di Madrid che Don Carlos sia entrato in Francia.

**NEW YORK, 10.** — Parlasi della probabile rottura delle relazioni diplomatiche colla Spagna.

**MADRID, 10.** — Accennasi a nuove sottoscrizioni d'insorti su diversi punti. Parlasi di una nota indirizzata alla Francia, lamentando la tolleranza di alcune autorità francesi verso i Carlismi, e citando fatti.

**LONDRA, 10.** — Il *Globe* deplora d'aver inteso in circoli che devono esser ben informati che le trattative coll'America siano rotte oggi improvvisamente. Il *Globe* pubblica questa voce sotto ogni riserva.

— Camera dei Comuni. *Huges* in rispondendo a *Symonds* dice che il governo fece rimostranze a Madrid sulla detenzione della Nava Lirk e dell'arresto del suo proprietario, di un passeggero, e dell'equaggio, e attende risposta.

**VERSAILLES, 10.** — Fu presentata a l'Assemblea la relazione sulla convenzione postale colla Germania e conchiusa approvandola.

**PARIGI, 10.** — Persiste la voce che Cissey è dimissionario in seguito alle divergenze colla commissione delle capitalizzazioni; ma assicurasi che Thiers non accetti la dimissione. La discussione della legge militare comincerà probabilmente il 23 corrente.

Lettere particolari di Spagna scemerebbero l'importanza della disfatta di Oroqueta ove avrebbero perduto soltanto 200 fra morti, feriti e prigionieri. Finora i repubblicani non sono mossi.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		10		11	
Rendita italiana	73 28 1/2	73 28 1/2	73 66 1/4		
Oro	21 55		21 57		
Londra tre mesi	27 —		27 05		
Francia	107 87		107 35		
Prestito nazionale	82 37 1/2		82 35		
Obbl. regia tabacchi	519 —		519 —		
Azioni	747 —		745 50		
Banca Nazionale	— —		— —		
Azioni strade ferrate	472 50		473 50		
Obbl.	225 —		225 —		
Buoni	540 —		540 —		
Obbl. ecclesiastiche	— —		— —		
Banca Toscana	17 30		17 30		
Londra		9		10	
Consolidato inglese	93 —		93 —		
Rendita italiana	67 1/8		67 1/4		
Lombarde	29 5/8		29 7/8		
Turco	— —		— —		
Cambio su Berlino	52 5/8		52 7/8		
Tabacchi	— —		— —		
Spagnuole	— —		— —		

Parigi		9		10	
Rendita francese 3 0/0	54 5/2		54 7/5		
" italiana 5 0/0	67 90		68 15		

Valori diversi		9		10	
Ferrovie lomb.-ven.	435 —		440 —		
Obbligaz.	256 25		257 25		
Ferrovie Romano	120 —		117 50		
Obbligaz.	182 50		182 —		
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198 2/7		198 —		
Obbl. Ferr. meridionali	— —		207 25		
Cambio sull'Italia	7 3/8		7 1/4		
Obbl. Regia Tabacchi	482 40		480 —		
Azioni	705 —		702 50		
Prestito francese 3 0/0	87 47		87 85		
Credito mob. francese	— —		— —		
Cambio su Londra	25 37		25 45		
Aggio dell'oro per mill	— —		— —		
Consolidati inglesi	92 —		93 —		
Banca Franco-Italiana	— —		— —		

Berlino		9		10	
Austriache	211 1/2		215 —		
Lombarde	116 —		117 1/4		
Mobiliare	194 3/4		195 3/4		
Rendita italiana	66 3/8		66 3/8		
Rendita austriaca	— —		— —		

Vienna		9		10	
Mobiliare	328 50		328 50		
Lombarde	196 —		196 90		
Austriache	358 —		358 —		
Banca Nazionale	836 —		834 —		
Napoleoni d'oro	908 1/2		907 —		
Cambio su Parigi	— —		— —		
Cambio su Londra	114 —		113 85		
Rendita austriaca	71 60		71 75		

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Peracchi rappresenta: *Cause ed effetti*, del cav. PAOLO FERRARI. — Ore 8 1/2.

*Bartolomeo Meschin gerente resp.*

16) *Vera tela all'Arnica* del farmacista Otta io Galleani.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da un'apposita Commissione.

L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 Num. 62 del 4 agosto 1869 (33° di sua vita) di Berlino ne riporta la conclusione, di cui si usisce il rapporto tradotto:

« *Vera tela all'Arnica* di O. Galleani La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare questo specifico all'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppiata franca per posta nel Regno . . . L. 1-20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa fr. 1.75

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro — e Vicoenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagne e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badià, alla farmacia B. saglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Molte persone non possono tollerare l'Olio di fegato di merluzzo; sia esso bianco bruno, depurato o non, combinato con sostanze che ne mascherino il gusto e l'odore, ciò nulla meno bene spesso viene rigettato o mal sopportato. Siamo contenti di sapere che dopo numerose esperienze fatte negli ospedali, la più parte dai medici di Parigi hanno adottato il *Sciroppo di rafano iodato preparato a freddo* del signor Grimaut, il quale si può vantaggiosamente sostituire all'olio predetto. Deposito in Padova alla Farmacia Cornelio. 1-172

**Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:**

52 32 12 50 39

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO ROMANO
CONSOLIDATO NOMINATIVO

Avviso

Essendo avvenuta nel 22 corr. aprile la promulgazione della Legge del 19 stesso mese N. 763 colla qual, nel prorogare a tutto il prossimo mese di maggio il termine utile per presentare, senza incorrere nella caducità delle rate semestrali scadute, le domande d'unificazione delle rendite del Consolidato Romano, si sono pure stabilite alcune disposizioni per rendere più agevole e pronta l'unificazione stessa, si richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulla importantissima innovazione recata negli articoli 1, 2 e 7 della nuova Legge all'articolo 4 di quella precedente del 29 giugno 1871 N. 339, vale a dire sulla facoltà concessa all'Amministrazione del Debito pubblico di eseguire l'unificazione per cambio semplice degli antichi titoli, senza indagare ed accertare preventivamente la natura e gli effetti dei vincoli e delle riserve esistenti sulle antiche rendite, e di far pagare indistintamente le rate semestrali anche pendente l'unificazione e quindi far consegnare i nuovi certificati di rendita italiana alla persona che abbia presentato i titoli antichi senza distinguere se sia o no l'intestatario delle rendite; nè ricercare se sia munito di valido mandato dell'intestatario, o se come rappresentante, amministratore, riservatario od altrimenti sia stato riconosciuto nel diritto o nel possesso di riscuotere le rendite rappresentate dai titoli che produce, semprchè per le medesime non siasi fatta denuncia di smarrimento, nè significata opposizione.

La Direzione generale del Debito pubblico per accelerare nell'interesse generale le sue operazioni intende di prevalersi di tutte le agevolazioni concesse dalla nuova Legge.

Perciò si notifica che, a termine dell'art. 7 della medesima, ed a partir dal 10 maggio prossimo, la Direzione generale del Debito pubblico incomincerà la trasmissione alle Intendenze di finanza dei ruoli di pagamento e delle formole di quietanza (mandatelli) per la rata semestrale scaduta col 1 gennaio 1872 su quelle iscrizioni dell'antico registro del Consolidato Romano, per le quali siano stati presentati al cambio tutti gli antichi certificati rappresentanti la complessiva rendita iscritta, e di cui non sia ancora stata eseguita l'unificazione, semprchè, ben inteso, non siasi prima di quel giorno, presentata alla Direzione generale alcuna denuncia di smarrimento, nè altra opposizione relativamente ai certificati ed alle iscrizioni suddette.

Le formole di quietanza (mandatelli) saranno nominativamente rilasciate in capo al titolare delle iscrizioni, e pagabili mediante ricevuta di coloro che avranno presentati al cambio gli antichi certificati. Dal detto giorno similmente, e semprchè non esistano denunce di smarrimento od opposizioni, i nuovi Titoli di Consolidato italiano verranno, secondo gli articoli 1, 2 e 8 della legge medesima, consegnati agli espositori degli antichi titoli, e ad essi saranno pure resi pagabili i buoni che occorresse spedire per le rate semestrali maturate per cui non si fosse ancora provveduto come sopra col mezzo delle formole di quietanza (mandatelli).

Non ostante quanto sopra, si riserva l'amministrazione per quei casi in cui ve ne fossero plausibili motivi, di sospendere il pagamento e la consegna ai materiali espositori dei titoli, e richiedere le opportune giustificazioni del loro diritto e della loro qualità.

Tutti coloro pertanto che, o come intestatari, o per qualunque altro titolo avendo ragione di esigere le rate semestrali di rendite nominative di Consolidato romano, senza ritenere i relativi titoli, non abbiano ancora presentato alla Direzione generale del Debito pubblico la denuncia di smarrimento o significato le loro opposizioni, sono diffidati che, ove tali loro denunce od opposizioni non pervengano alla Direzione generale suddetta, alla sua sede in Firenze, prima del 10 maggio prossimo, essi non potranno poi muovere alcun reclamo contro l'Amministrazione del Debito pubblico nel caso che i loro titoli, essendo stati prima di ora, o venendo poscia presentati da altri che indebitamente li ritengono, fossero agli espositori stessi pagate le rate semestrali maturate, e consegnati i nuovi titoli italiani sulla cui semplice esibizione, secondo i regolamenti sul Debito pubblico italiano sono per regola generale pagabili le rendite relative, a differenza di quelle del Consolidato romano che si pagavano con mandati pur nominali al titolare o al riservatario od al loro procuratori legalmente costituiti e notificati.

Ove ciò avvenisse, la denuncia di smarrimento o l'opposizione che troppo tardivamente si facessero non avrebbero più che l'effetto di far sospendere per l'avvenire, in forza dell'art. 3 della legge stessa, il pagamento ulteriore delle rendite non maturate o non riscosse, ma sia pel ricupero delle rate già pagate, sia

per procurarsi il certificato della rendita unificata, non avrebbero più i creditori opposti, altra via ad esperire che quella di rivolgersi verso coloro che avendo presentato al cambio i titoli antichi avessero ricevuto la consegna dei nuovi, e riscossi i semestri già maturati. Si richiama specialmente l'attenzione degli interessati sugli art. coli 1, 2 e 3 del Regio Decreto pure del 19 aprile corrente n. 765 sull'esecuzione della detta legge, relativi alla forma delle opposizioni che si avessero a presentare, sia per impedire la consegna dei certificati nuovi e il pagamento delle rendite maturate, sia per far sospendere almeno il pagamento di quelle non ancora scadute o riscosse.

Tali domande devono presentarsi alla sede della Direzione generale, onde siano evitati i dannosi ritardi che potrebbero avvenire nella trasmissione per mezzo degli uffici provinciali, e possa l'amministrazione subito provvedere ed impedire la consegna ed il pagamento.

A rendere possibile e pronti questi provvedimenti, è indispensabile che siano con tutta la maggior precisione indicate le rendite a cui l'opposizione si riferisce, esplicitamente l'intestazione, l'ammontare e i numeri distintivi di registro e del certificato.

Indue a rassicurare l'amministrazione dal pericolo di opposizioni infondate od emulative, è necessario che sia accertato, coll'autenticità della firma, la persona dell'opponente; che questi elegga domicilio nel luogo ove ha sede la Direzione generale per poter prontamente ricevere le comunicazioni che fossero necessarie, e gli atti d'intimazioni che, in caso di con roversie giurisdiziarie, si avessero a notificargli; e che quando l'opponente non è il titolare stesso della rendita, si uniscano i documenti valevoli a provare le sue ragioni sulla medesima e la sua qualità di rappresentante od amministratore del titolare, se a nome di questo vien presentata l'opposizione. Firenze, 25 aprile 1872.

Il Direttore Generale NOVELLI

N. 6807 segr. 3 382
IL SINDACO della città di Padova rende noto

che avendo deliberato il Consiglio comunale nella seduta del 29 febbraio ult. pass. di procedere alla nomina dell'esattore per questo solo Comune sopra terza, resta aperto il concorso a tutto il mese di maggio corrente;

che chiunque intenda aspirare all'esercizio di detta esattoria dovrà presentare entro il termine stesso a scheda segreta:

1. L'offerta dell'aggio che intende fruire sulle somme che gli saranno passate per risponderci a scosso e non scosso, ben inteso che l'aggio stesso non potrà eccedere il limite massimo fissato dal Consiglio comunale in lire 2 per ogni cento lire di dette esazioni.

2. La dichiarazione che accetta la nomina di esattore del Comune di Padova per il prossimo quinquennio dal 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 alle condizioni tutte stabilite dalla legge 20 aprile 1871 n. 192, dal regolamento approvato col reale decreto 1 ottobre 1871 n. 462, del decreto reale 7 ottobre 1871 per la riscossione della tassa sulla macinazione di cereali, dai capitoli generali portati dal reale decreto 1 ottobre 1871 num. 463 e dai capitoli speciali stanziati dal Consiglio comunale nel 29 febbraio anno corr.

che tale dichiarazione dev'essere accompagnata da confessione della cassa comunale che provi l'effettuato deposito di lire 59600 corrispondente al 2 per cento della somma annuale da riscuotersi, a garanzia della offerta;

che tale deposito può essere anche in titoli del Debito pubblico al portatore, però al prezzo di borsa portato dall'ultimo listino della Gazzetta Ufficiale. Tale deposito sarà restituito, tosto eseguita la nomina, ove l'offerente non riuscisse eletto;

che la cauzione da prestarsi a garanzia dell'appalto compresa quella per la riscossione della tassa macinato si eleva alla somma di lire 440,700.

che le spese tutte occorrenti per la nomina, per la stipulazione del contratto e per la cauzione stanno a carico esclusivo dell'esattore che sarà nominato;

che la dichiarazione di offerta ove fosse fatta per altra persona, dovrebbe essere corredata di regolare procura e se per persona da dichiarare, questa dovrebbe essere dichiarata, e dovrebbe offrire la sua accettazione entro le 24 ore immediatamente successive alla comunicazione della nomina;

che ogni aspirante dev'eleggere domicilio entro la città di Padova, e che le intimazioni fatte dal Comune nel luogo eletto, si avranno come intimato alla persona dell'offerente.

che in fine quelle dichiarazioni che non contenessero quanto di sopra è richiesto, si avranno come non avvenute e tosto respinte.

Padova, 4 maggio 1872.

L'ASSESSORE ANZIANO ff. di Sindaco PICCOLI

Pei CAPELLI e la BARBA
REPARATEUR AU QUINQUINA
Preparato per F. CRUCCO, Chimista in S. S. d. G. PARIS - RUE DE TREVISE, 11. - PARIS
LONDRES - 21, Boulevard des Capucines. S. V. - LONDRES

EDIZIONI della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- Bolaffio E. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavolo, il ed. Padova 1871. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 3,-
Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. 1,50
Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli Intinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,5
Lemoigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50
Lombroso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, il ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossetti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. F. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 6,-
Idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
Idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,50
Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-

AVVISO
Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via San Bernardino, trovansi un grande deposito di Botiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Kirsch, delle fabbriche di Marsiglia, della tenuta di centiliri 68 a 80, al prezzo di Lire 28, 29, 33, 34 al cento, a seconda della qualità. - 26 Mezzo Botiglie da Champagne della tenuta di centiliri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 64, fino a 4-365 il cento. - Botiglioli da Lire 3, 8, 10 cadauno al prezzo di Lire 64, fino a 4-365 il cento.

Alla Libreria editrice Sacchetto trovansi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese P. Selvati o. Prezzo it. Lire SEI.
PILLOLE ANTIGONORROICHE
sistema adottato dal 1851 nei Sillieomi di Europa.
(Fedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)
Prezzo il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrhoeico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrhoeico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'una che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'ornare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, e nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. - Nella Gonorrea acuta ossia recente, prendersene due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'ornare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prendersene due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. - L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 60 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke. II. Stadio. - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb., Medico condotto a Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869

Goccietta Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans. Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869. Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 56 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o sen due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremmelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie e Candeleite. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Qui se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrive mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Greo. Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869. Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata offesa da durezza Scirrose e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro lo unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De B., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissimo della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle erime, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donna ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal messogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta afrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanotti, ed al magazzino di droghe Pianeri o Mauro. - Vicenza, farmacia Valeri o Crovato = Bassano, Fabris e Baldassarre = Leno, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badiola, alla farmacia B. saglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.